

“Vorzüglich *auch* für Damen”. Esempi di materiali per l’insegnamento/apprendimento delle lingue straniere *anche* per le donne nei territori di lingua tedesca

MONICA MARSIGLI
Università di Bologna

Gottlieb Siegmund Corvinus (1677-1747), autore del *Nutzbares, galantes und curioses Frauenzimmer-Lexicon* che si propone l’ambizioso scopo di raccogliere tutto ciò che una donna deve sapere, afferma nella *Premessa* all’edizione riveduta e ampliata del suo fortunato volume che le donne, *Weibes-Personen*, non sono “macchine inanimate, agghindate secondo la moda e con graziose cuffiette, ma creature in grado di ragionare”, con capacità di giudizio e immaginazione, talvolta anche in misura maggiore che non le *Manns-Personen*. Per tale motivo possono e devono pretendere di avere accesso alle nozioni scientifiche, sebbene con moderazione, considerate le loro debolezze e imperfezioni per quanto concerne intelletto e volontà (Corvinus 1739: s.p.)¹.

Tra le scienze che contribuiscono alla formazione della donna sono annoverate la geografia e la storia patria, utili anche per favorire l’espressione corretta dei pensieri nella propria lingua materna secondo le regole dell’eloquenza, sia a livello scritto sia parlato. La scienza che la donna deve curare in modo particolare è, tuttavia, l’economia domestica. Attenzione invece, ammonisce convinto Corvinus, a non approfondire troppo matematica, filosofia, *politica*, filologia, poesia, teologia, giurisprudenza, medicina e le lingue straniere. Le *Weibes-Personen* che eccellono in tali discipline saranno difatti ammirate come piante esotiche, ma di certo non proposte quali modelli da imitare (Corvinus 1739: s.p.). La scelta delle materie e dei contenuti da veicolare ad un pubblico pret-

¹La prima edizione del *Lexicon* di Corvinus appare a stampa nel 1715 con lo pseudonimo di Amaranthes ed ha un enorme successo di pubblico, in quanto opera che illumina la realtà dell’universo femminile. Ancora oggi la si può considerare un’interessante raccolta di dettagli sulla vita domestica nel mondo borghese dei primi del Settecento.

tamente femminile è pertanto legata in modo indissolubile all'ideale di donna in auge all'epoca e sostenuto dall'autore del testo.

Il riconosciuto diritto di accesso alle scienze favorisce il proliferare di pubblicazioni modeste, concepite per le *Dames* e proporzionate alle loro presunte capacità, nonché ai bisogni di tutti coloro che desiderano acquisire in breve tempo simili conoscenze (De Rosnai 1774: 3). Sulla scia del grande successo del *Newtonianesimo per le dame* (1737) di Francesco Algarotti (1712-1764), che del resto esclude a priori la matematica dallo spettro delle discipline adatte alle lettrici ma vi include nozioni di fisica, il campo delle proposte si amplia anche al tale scienza, come testimonia il compendio dal titolo *La physique des dames ou les quatre élém[en]ts* di de Rosnai². La realizzazione di un volume pensato per le donne che tratti nozioni scientifiche richiede di adattare la struttura stessa dell'argomentazione alle presunte destinatarie, motivazione che spinge l'abate Compagnoni, autore di una famosa *Chimica per le donne*³, alla scelta della forma epistolare per quello che avrebbe dovuto essere una sorta di trattato, ritenendo più facile che una donna si accinga a leggere il testo per intero se "in brevi parti spezzato" (Compagnoni 1797: 14-15).

Saranno proprio le presunte peculiarità e predisposizioni dello spirito femminile a favorire lo studio anche delle lingue straniere, in un primo momento ritenute non opportune. L'autore di un *Méthode raisonnée et nouvelle pour apprendre en peu de tem[p]s l'art d'écrire la langue françoise par principes, à l'usage des dames et de toutes personnes chargées d'éducation ou de correspondance françoise*, che si qualifica come professore di matematica di un'accademia militare francese, afferma che lo studio delle lingue straniere, e della francese in particolare, rientra a ragione nel piano delle materie previste nell'educazione femminile, poiché le donne sono in grado di apprenderle con singolare immediatezza, le parlano con eloquenza perché dotate di una predisposizione innata (Duchatel 1781: 65).

Nel corso del Settecento e della prima metà dell'Ottocento sono pubblicate numerose grammatiche rivolte alle dame tedesche per lo studio di una lingua straniera, in particolare grammatiche per insegnare il francese (Beck-Busse, 1994a: 9-33) ma anche l'italiano e l'inglese.

² L'opera è pubblicata in Francia nel 1773, l'anno successivo se ne registrano una nuova pubblicazione in francese a Liegi e una traduzione in tedesco, stampata a Lipsia.

³ L'influenza della Rivoluzione Francese si rivela nella scelta del termine *donne*, anziché *dame*.

Queste pubblicazioni riprendono sovente gli stereotipi tipici del mondo femminile in ambito linguistico: sono sottolineate la freschezza e la spontaneità dell'eloquio delle donne, la scarsa dimestichezza con la lingua scritta che giustifica di conseguenza il proposito di insegnare loro la lingua “par principes” e non con rigorose e dettagliate spiegazioni grammaticali, la facilità di apprendimento delle lingue (Minerva 2000: 79).

Non stupisce, quindi, la diffusione nei paesi di lingua tedesca del volume di David Etienne Choffin *Neue Französische Grammatik auf eine besondere Art eingerichtet und in Tabellen gebracht zum Besten des Frauenzimmers und anderer Personen, die nicht Latein verstehen e Nouvelle Grammaire à l'usage des Dames et des autres personnes qui ne savent pas de Latin* che predispone per le donne, come per tutti coloro che non conoscono il latino, apposite tabelle per lo studio della grammatica. L'autore si fa vanto, tra l'altro, di aver operato una buona scelta di materiali linguistici di supporto allo studio grammaticale, sia per quanto concerne lo stile dei testi selezionati sia dal punto di vista dell'aspetto morale: i testi sono definiti, infatti, «costumati» (Choffin 1767: IV).

Fino all'inizio del XIX secolo è proprio il pregiudizio sulle capacità intellettuali delle donne, che le esclude di fatto dall'insegnamento del latino, ad attirare l'attenzione in campo didattico sulle lingue moderne, ovvero il francese e l'inglese (Hüllen 2005: 97). L'insegnamento rivolto alle donne si caratterizza, di conseguenza, per il particolare modo di descrivere la lingua che si ritiene più adatto al destinatario, ovvero la semplificazione e la riduzione al minimo della concettualizzazione erudita, la medesima semplificazione che rende i testi adatti anche ai principianti. A questo proposito, si veda ad esempio il testo di Choffin *Einführung in die Grammatik für das Frauenzimmer, nebst einem Vorbericht dieses Buch recht zu gebrauchen, zum grossen Nutzen und Gebrauch für allerley Anfänger*.

Per comprendere l'evoluzione delle grammatiche per dame sino al volume che intendo presentare, è utile delineare il panorama dell'insegnamento delle lingue straniere nei territori di lingua tedesca. L'*Allgemeines Preussisches Landrecht*, annunciato nel 1794, sancisce la nazionalizzazione del sistema scolastico nelle regioni di lingua tedesca. Per lungo tempo continuano tuttavia a sussistere istituzioni scolastiche gestite dalla Chiesa e private, variamente legate all'istruzione divenuta pubblica. Una particolare importanza, proprio nell'ambito delle lingue straniere moderne, rivestono le scuole private dedicate all'istruzione femminile, alla *Mädchenbildung* (Hüllen 2005: 75), che rimane nelle mani

di istituti, pensionati o insegnanti privati fino alla fine del XIX secolo, quando vengono istituite le *Höhere Töchterschulen* destinate all'istruzione delle ragazze della buona società fino ai 15-16 anni. Solamente dopo il 1890 saranno istituiti *Mädchengymnasien* e *Mädchengymnasialkurse* che consentiranno alle donne di proseguire gli studi.

In Austria, l'imperatrice Maria Teresa introduce nel 1774 una riforma del sistema scolastico che stabilisce l'obbligo di istruzione per bambini e bambine dai sei ai dodici anni, obbligo poi innalzato di ulteriori due anni da Francesco Giuseppe nel 1869. Non sono previste ulteriori possibilità di studio per le ragazze, che continuano ad affidarsi agli insegnanti privati o ai pensionati gestiti da religiose. In questi ultimi, in particolare, è curato l'insegnamento di lingue straniere, letteratura, storia, geografia, musica, disegno e lavori manuali. Occorrerà attendere i primi anni del Novecento per la nascita dei *Lyzeen*, le prime *Mittelschulen* per ragazze.

Alla fine del Settecento il francese consolida la sua posizione nelle scuole superiori tedesche (*Gymnasien*) e diventa una presenza stabile nel novero delle materie d'insegnamento. L'inglese, dapprima presente soltanto nel quadro delle lezioni private, dalla seconda metà del XIX secolo inizia ad essere insegnato anche nelle scuole. L'italiano è menzionato nel piano orario degli istituti scolastici come materia facoltativa. Gli ordinamenti scolastici del Württemberg e della Baviera confermano, a partire dalla fine del Settecento e fino alla fine del secolo successivo, l'obbligatorietà del francese e la libera scelta di inglese e italiano, specificando in merito a quest'ultimo "für die Liebhaber"⁴, per gli appassionati. Anche nell'ambito dell'istruzione femminile il francese è largamente diffuso, in particolare tra le giovani delle classi più abbienti.

Una battuta di arresto nell'espansione dell'insegnamento delle lingue straniere moderne nelle scuole è rappresentata dalla riforma del sistema scolastico prussiano di Humboldt/Schulz nel 1812-1816 che indica in latino, greco e tedesco le lingue necessarie ad "un'armonica formazione dello spirito" e relega le altre tra le materie facoltative. Nella seconda metà del XIX secolo si ha una nuova riorganizzazione del sistema scolastico prussiano che, dopo la fallita rivoluzione del 1848, tende a regolamentare tutte quelle scuole, denominate *Fachschulen*, *Realschulen*, *höhere Bürgerschulen*, *Oberschulen* oppure *kaufmännische Schulen*, che sin dalla loro fondazione sono orientate verso i bisogni della borghesia,

⁴ *Verordnung wegen neuer Organisation des Obergymnasiums vom 1. Oktober 1794* (Gorini 1997, 39).

l'utilità e la pratica professionale, e all'insegnamento di materie che rispondono alle esigenze di un mondo commerciale e industriale in piena espansione. Le lingue straniere godono di una maggiore considerazione in questa tipologia di scuole; nel 1859 le *Realschulen* vengono suddivise in 1° e 2° grado, queste ultime con latino facoltativo, e si accende una forte disputa per ottenere l'equiparazione ai *Gymnasien* e l'importante accesso all'università, sino ad allora riservato soltanto a questi ultimi. Dallo stesso anno, francese e inglese fanno parte del canone delle materie obbligatorie delle *Realschulen*, mentre l'italiano rimane facoltativo. In seguito a tale riorganizzazione, l'inglese diventa la terza lingua straniera moderna studiata dopo latino e francese. Nel 1882 diventa materia obbligatoria nelle *Oberrealschulen*, ovvero le scuole superiori senza latino.

La normativa sulle *Realschulen* prussiane del 1859 ribadisce l'importanza del francese e dell'inglese, affermando in merito all'italiano che “das Italienische kann, wo lokale Verhältnisse es wünschenswert machen, als fakultative Lektion auf den Lehrplan gebracht werden”⁵ (Gorini 1997: 41). L'insegnamento e la manualistica dell'italiano sono dunque concepiti per gli studenti delle *Realschulen* e per un'utenza privata piuttosto ampia di “Liebhaber”, come rivelano diversi titoli del periodo, nonché per le istituzioni scolastiche femminili. Tale bacino di utenza imprime un'impronta ‘pratica’ all'insegnamento dell'italiano che si concretizza in un'ampia produzione di manuali di conversazione, epistolari, libri di letture e traduzioni, in certa controtendenza rispetto all'imperante metodo grammaticale ottocentesco che richiedeva un'accurata codificazione della lingua straniera in regole fisse di morfologia e sintassi da apprendere a memoria, un pressoché inesistente lavoro orale e l'applicazione delle regole in una serie di esercizi spesso avulsi da qualsiasi contesto. Benché sia innegabile l'influenza del metodo grammaticale anche sui testi rivolti all'insegnamento della lingua italiana, risulta evidente un certo sforzo di tenere in considerazione le esigenze di una cerchia di utenti interessati ad un aspetto più utilitaristico dell'apprendimento linguistico.

Un ordine di scuole che registra una certa continuità nell'insegnamento dell'italiano è difatti quello riservato all'educazione delle figlie della borghesia, con istituzioni chiamate *Höhere Mädchenschulen* o *Frauenschulen*. Anche qui l'italiano è facoltativo e deve seguire dal

⁵ “L'italiano può essere inserito come materia facoltativa nel piano orario laddove le particolari condizioni del luogo lo richiedano”.

punto di vista metodologico-didattico francese e inglese:

Der Unterricht im Italienischen soll die Schülerinnen befähigen, gesprochenes Italienisch richtig aufzufassen, einige leichteren Schriftsteller zu verstehen und die Fremdsprachen mit einiger Gewandtheit im mündlichen und schriftlichen Verkehr anzuwenden [...] Der Italienische Unterricht schließt sich im Lehrverfahren dem französischen und englischen Unterricht an⁶ (Gorini 1997: 42).

La grammatica di Kannegießer⁷, *Italienische Grammatik nebst Lesebuch und Wörterverzeichnis für Anfänger und Geübte und vorzüglich auch für Damen; mit einer Geschichte der italienischen Literatur*, edita a Lipsia nel 1845, risponde appieno a questi obiettivi. Come recita il frontespizio, è rivolta a principianti e non, inoltre risulta *particolarmente indicata* per le *Damen*.

Nella premessa alla prima edizione (Breslau, 1835), l'autore dichiara le fonti a cui si è ispirato a livello metodologico: i manuali di inglese e francese pubblicati in ossequio alle indicazioni della riforma del sistema scolastico prussiano del 1794⁸ sono serviti da esempio per l'organizzazione strutturale del volumetto, che pertanto presenta un breve compendio grammaticale (*Grammatik*, 62 pagine), una selezione di brani in lingua predisposti per la lettura (*Lesebuch*, 128 pagine), ordinati secondo un livello di difficoltà crescente e preceduti da una breve storia della letteratura italiana, e un glossario (*Wörterverzeichnis*, 8 pagine).

Per quanto riguarda la parte di *Grammatik*, che presenta un rapido *excursus* con nozioni di pronuncia, morfologia e sintassi, Kannegiesser

⁶ *Ausführungsbestimmungen zu dem Erlasse vom 18. August 1908 über die Neuordnung des höheren Mädchenschulwesens*. "L'insegnamento dell'italiano deve consentire alle studentesse di comprendere correttamente l'italiano parlato, di capire qualche semplice scrittore e di utilizzare la lingua straniera con una certa disinvoltura nella comunicazione orale e scritta [...]. L'insegnamento dell'italiano aderisce nella metodologia a quello del francese e dell'inglese".

⁷ Karl Ludwig Kannegiesser (1781-1864) era noto come traduttore dall'italiano (Leopardi, Pellico), dall'inglese (Chaucer, Beaumont, Fletcher, Scott, Byron), dal francese (si è occupato tra l'altro di poesia provenzale) e dalle lingue classiche (Meyers 1888: 460-461). Fu inoltre apprezzato studioso di Dante, di cui tradusse in tedesco la *Divina Commedia*; alla prima fortunata edizione in tre volumi, *Göttliche Komödie*, Amsterdam e Lipsia, 1809-21, ne seguirono altre tre riviste dallo stesso autore e una quinta, apparsa postuma nel 1873 sempre a Lipsia (Brockhaus 1902-1910: 95).

⁸ Kannegiesser cita espressamente l'*Oberkonsistorialrat* Friedrich Gedike (1754-1803), suo maestro e artefice di importanti innovazioni nel sistema scolastico-educativo prussiano.

si è rifatto ai modelli riconosciuti nel campo della didattica della lingua italiana in Germania, nello specifico per le sezioni di morfologia e sintassi ai testi di Jagemann, Fernow e Fabbrucci⁹. Nella seconda sezione l'autore si è concentrato in particolare sulla sintassi della frase e del periodo, inserendo inoltre un'ampia raccolta di modi di dire, proverbi e dialoghi (*Sprichwörter und Redensarten, Gespräche*) legati ai diversi momenti della realtà quotidiana. L'esigenza prioritaria si rivela essere l'acquisizione di semplici formule di uso comune cui ricorrere in un'eventuale conversazione¹⁰. Curiosamente, due dei dialoghi proposti riguardano rispettivamente *La lingua italiana* e *L'origine della lingua italiana* e stridono per la complessità delle riflessioni con le singole frasi, slegate da un qualsiasi contesto, proposte ad apertura dei *Gespräche*. Il secondo dialogo, nello specifico, è un'esposizione della storia della lingua italiana, della sua origine e della supremazia del toscano sugli altri dialetti, un esempio di conversazione che una donna, all'inizio del XIX secolo ancora considerata intellettualmente incapace di apprendere le lingue classiche, avrebbe potuto sostenere con un colto interlocutore¹¹.

⁹ Cristian Joseph Jagemann, *Italienische Sprachlehre*, Leipzig, Vogel, 1792; Carl Ludwig Fernow, *Italienische Sprachlehre für Deutsche*, Tübingen, Cotta, 1804; Fabrizio Fabbrucci, *Anleitung zur Erlernung der italienischen Sprache*, Berlin, Gropius, 1835. Permane qualche perplessità in merito alla citazione di Otto Carisch. Seguendo il mero criterio cronologico, Kannegiesser dovrebbe far riferimento alla *Kleine deutsch-italienisch-romanische Wörtersammlung zum Gebrauch in den romanischen Landschulen* (Chur, 1821) di Carisch, che risulta godere di grande popolarità in tutti i paesi di lingua tedesca, come testimonia il numero di esemplari ancora oggi in possesso delle biblioteche austriache, tedesche e svizzere. Per quanto concerne la sezione *Wörterverzeichnis*, Kannegiesser riprende Joseph Leonini, *Handgrammatik der italienischen Sprache, nebst 4 Tabellen von den Coniugationen und einer Auswahl aus den besten italienischen Dichtern*, Leipzig, Hinrichs, 1801.

¹⁰ Nonostante l'influsso del metodo logico-deduttivo, l'opera di Kannegiesser si inserisce appieno in quella fortunata tradizione di manuali che uniscono alle nozioni grammaticali materiale linguistico e di civiltà da utilizzarsi in un eventuale viaggio e che fanno capo al famoso *Manuel du voyageur* di Caroline-Stéphanie-Félicité du Crest contessa di Genlis (1746-1839), la cui prima edizione in due lingue, francese e tedesco, fu pubblicata a Berlino nel 1800. Si veda *infra*.

¹¹ Forse proprio in considerazione della maggiore difficoltà di questi dialoghi, il procedimento proposto è qui deduttivo: il testo tedesco precede quello italiano, mentre nei *Gespräche* lo segue.

Della lingua italiana	Dell'origine della lingua italiana
<p>Parla ella italiano?</p> <p>Sì Signore. Amo la lingua italiana più d'ogni altra. Essa è una delle più belle lingue. È sonora, soave, gentile, leggiadra, espressiva, e non manca di maestà e di vigore. Inoltre è molto facile per quelli che sanno la lingua latina.</p> <p>È lungo tempo che ella parla l'italiano?</p> <p>[...] Perché non ha anch'ella imparato a parlar perfettamente bene la bella favella italiana?</p> <p>L'imparare questa favella mi sembra ora superflua.</p> <p>Come? Ella chiama superfluo lo studio della lingua italiana? È vero che la favella italiana non pare più tanto necessaria in Germania, quanto lo era una volta; ma perciò essa non perde il suo gran pregio e le sue prerogative singolari ...</p> <p>Io ben volentieri approvo tutto ciò che si può dire in lode della lingua italiana; ma la figlia è pur molto inferiore alla madre ...</p> <p>(Kannegiesser 1845: 58)</p>	<p>Donde trae la sua origine la lingua italiana?</p> <p>Secondo l'opinione universale essa si è formata dalla lingua latina corrotta dalle frequenti invasioni di popoli stranieri, alle quali l'Italia fu esposta. Ma vi è ancor un'altra opinione intorno all'origine della lingua italiana. Molti letterati italiani sostengono essere stata questa lingua usata dal popolo già al tempo dei Romani.</p> <p>Ella mi dice una cosa che non mi sembra verisimile. Mi dica pure le ragioni che adducono quei letterati per la loro opinione.</p> <p>Appo di tutte le nazioni, dicono essi, due lingue si distinguono, la lingua de' letterati e la lingua del volgo. Lo stesso può anche dirsi de Romani, perché già sin dal primo fiore della lingua latina regnarono nell'Italia due lingue, una de' letterati e l'altra del volgo, che fu comunemente chiamata lingua volgare ossia rustica.</p> <p>(Kannegiesser 1845: 60)</p>

Il *Lesebuch* è suddiviso nelle due parti di *Prosa e Poesie*; la prima raccoglie, nell'ordine, singole frasi chiaramente riconoscibili come aforismi, aneddoti, esempi di brevi lettere su diversi argomenti (un invito a pranzo, ad un concerto, congratulazioni per un nuovo impiego, richiesta del prestito di alcuni libri, scuse per aver mancato ad un appuntamento e alcune possibili risposte), panegirici, descrizioni di persone e paesaggi, racconti e novelle (di Sacchetti, Gozzi e Boccaccio), parte di un trattato (*I doveri degli uomini* di Silvio Pellico), il capitolo un romanzo 'recente' (nientemeno che il quarto capitolo dei *Promessi sposi* di Manzoni), un testo teatrale (l'atto unico *L'osteria della posta* di Goldoni); nella seconda sezione troviamo un passo della tragedia *Ester d'Engaddi* di Silvio Pellico, brani di Metastasio, passi dell'*Aminta* del Tasso, l'*incipit*

dell’*Orlando furioso* dell’Ariosto, un sonetto di Petrarca, le prime terzine del canto III dell’*Inferno* dantesco, l’intera tragedia *Saul* di Alfieri.

È proprio la scelta accurata dei testi a giustificare un utilizzo da parte femminile del volumetto:

Da ich bei der Auswahl der Lesestücke sorgsam zu Werke gegangen bin, so darf ich meine Arbeit auch dem weiblichen Geschlecht empfehlen, dem zum Behuf des Gesanges einige Kenntniß der italienischen Sprache fast unentbehrlich ist¹² (Kannegiesser 1845: IV).

Kannegiesser insiste sullo stereotipo che l’interesse che una donna può riservare alla lingua italiana sia legato all’ambito musicale, in particolare al canto. L’affermazione può essere comunque letta come un riconoscimento del prestigio sociale legato alla conoscenza della lingua italiana, di cui l’opera e il melodramma erano appannaggio esclusivo, e implica una certa dimensione di mondanità che sembrano seguire anche diversi dialoghi proposti nella sezione *Grammatik*, di cui si riporta un breve esempio:

Gespräche		
Che si rappresenta oggi alla commedia?		Welches Stück spielt man heute in der Komödie?
Chi è l’autore di questo pezzo?		Wer ist der Verfasser dieses Stückes?
È una tragedia, una commedia, un dramma, una opera, una opera seria o buffa?		Ist es eine Tragödie, eine Komödie, ein Drama, eine Oper, eine ernste oder komische Oper?
Gli attori son buoni?		Sind die Schauspieler gut?
Andrà ella a teatro, a concerto?		Werden Sie ins Schauspiel, ins Konzert gehen?
Ha ella dei biglietti, una loggia o palchetto?		Haben Sie Billets, eine Loge oder Galerie?
La sala è grande, bella?		Ist der Saal groß, schön?
È stata al ballo?		Sind Sie auf dem Balle gewesen?
È amator di musica?		Lieben Sie die Musik?
Ama il ballo? Si diletta di ballare?		Lieben Sie den Tanz? Finden Sie Vergnügen am Tanzen?
Balla essa bene, canta bene, suona l’arpa, il fortepiano?		Tanzt, singt sie gut, spielt sie die Harfe, den Flügel?
Egli, ella ha una bella voce.		Er, sie hat eine schöne Stimme.

¹² “Poiché ho proceduto con scrupolosità nella selezione dei brani di lettura, posso consigliare la mia opera anche al sesso femminile, al quale sono indispensabili alcune nozioni in merito alla lingua italiana per il canto”. Sottolineatura di chi scrive.

C'era molta gente? (Kannegiesser 1845: 55)		Waren viele Leute da?
---	--	-----------------------

L'autore si premunisce di riportare, nella *Premessa* alla seconda edizione, alcuni giudizi particolarmente positivi espressi sulla prima edizione della sua opera, accolta con favore dal pubblico e utilizzata anche come prontuario per un viaggio in Italia, oltre che lodata per i brani proposti. In particolare, e questo pare proprio ribadire una delle intenzioni dell'autore, alcuni critici hanno sottolineato come l'assenza di qualsiasi passo che possa urtare la sensibilità faccia dell'opera "die geeignet'ste italienische Sprachlehre für Damen", la grammatica della lingua italiana più adatta ad un pubblico femminile (Kannegiesser 1845: V).

L'autore stesso sottolinea tuttavia nell'introduzione che, nonostante la parte grammaticale sia chiara e completa pur nella sua brevità, non è consigliato l'uso del volume senza la presenza di un insegnante. Non si tratta, dunque, di un testo per l'autoapprendimento, benché vengano analizzate alcune strategie che la discente può adottare come prassi quotidiana per approfondire la conoscenza della lingua straniera. Secondo il classico modello del dialogo, in questo caso sotto forma epistolare, tra maestro e discepolo, viene presentata come brano di lettura una lettera completa sul "metodo da tenersi per imparare a scrivere in lingua italiana" (Kannegiesser 1845: 96). L'autore finge di scrivere ad una signora inglese e si rivolge nello specifico alle destinatarie dell'opera, le dame. Si tratta quindi di un testo didatticizzato, è corredato di note esplicative delle abbreviazioni presenti in italiano e con l'indicazione dei traducenti tedeschi di alcuni vocaboli, ma che al contempo propone un metodo di studio: l'imitazione.

Per chi desidera scrivere in una lingua "non imparata dalla tenera infanzia" Kannegiesser propone, infatti, di leggere gli autori che scrivono in tale lingua e di sceglierne uno come modello. Si leggerà ogni testo ad alta voce, ripetendolo più volte per comprendere bene ciò di cui si parla, quindi si procederà alla ricopiatura e, infine, alla traduzione del testo. L'esercizio dovrà essere costante, fino ad arrivare a conoscere perfettamente l'autore. A questo punto si sceglierà un argomento particolarmente gradito e, dopo averlo fatto proprio seguendo le indicazioni appena date, si proverà a redigere un componimento sullo stesso, simulando una discussione con un interlocutore: "Non finga argomenti, ma cominci a distenderne de' veri. Per esempio, narrando ad un amico un caso veramente occorso a lei o ad altri [...], un viaggio..." (Kannegiesser 1845: 97).

Questa osservazione mi pare interessante: l'autore propone di scrive-

re in uno stile sciolto e diretto, come se si trattasse di una piacevole conversazione, e suggerisce di scegliere argomenti reali, come raccontare un fatto accaduto oppure un viaggio. Anche la pratica di tenere un diario, ad esempio sulla villeggiatura, è senza dubbio utile all’apprendimento di una lingua straniera. Non vengono date regole precise, sottolinea Kannegiesser, poiché queste servono unicamente ad evitare gli errori, cionondimeno l’osservazione e l’imitazione, unite ad un lungo esercizio, sono “i soli mezzi per imparare e far bene” (Kannegiesser 1845: 97). La lettura favorirà inoltre la cura dell’ortografia. Nello specifico si menziona Metastasio, un autore amato dalla destinataria della missiva, che fornirebbe alla discente un gran numero di esempi di modi di dire adatti alla prosa e “specialmente per le dame il cui linguaggio deve essere sempre gentile, obbligante e grazioso” (Kannegiesser 1845: 98).

La palese intenzione di proporre testi a carattere edificante e con una solida morale si rivela nel testo teatrale, *L'albergo della posta*, un atto unico goldoniano¹³, in cui sono presentati personaggi emblematici nelle loro caratterizzazioni, unitamente ad una trama che spinge il lettore/la lettrice a voler procedere per verificare la soluzione dell’equivoco. Il *Lustspiel* è corredato di note (numeri arabi progressivi) che indicano il traduttore tedesco di alcuni termini e contiene annotazioni a carattere generale (lettere in corsivo) sulla vita quotidiana in Italia¹⁴. Il testo ha una forte carica dialogica, si tratta di lingua parlata, un esempio di buona conversazione, così come altrettanto evidenti sono gli intenti pedagogici. Beatrice, la protagonista femminile, rivela oltre a grazia e solidi principi morali una non comune risolutezza e una capacità di eloquio che disar-

¹³ L’atto unico *L'osteria della posta* fu scritto da Goldoni a Venezia in pochi giorni nel marzo del 1762, alla vigilia della partenza dell’autore per la Francia, per non deludere le aspettative del marchese Francesco Albergati, suo amico e generoso protettore. Per il teatro privato di Albergati, Goldoni aveva già realizzato negli anni precedenti *L'avar*, *Il cavaliere di spirito* e *La donna bizzarra*. La scena si svolge nella sala di un albergo di Vercelli, l’Osteria della Posta, dove sostano i viaggiatori per passare la notte. Al centro della trama, piuttosto esile, vi sono la giovane contessa Beatrice e il suo futuro sposo, il marchese Leonardo. L’atto unico riuscì particolarmente felice, come testimonia la lunga permanenza nei repertori otto e novecenteschi, e venne tradotto in diverse lingue.

¹⁴ Queste ultime osservazioni propongono inoltre al lettore ulteriori riflessioni a carattere linguistico, raffrontando italiano e francese. La *pièce*, riportata in italiano da Kannegiesser, rivela tracce del rifacimento in francese, con ogni probabilità la versione del capocomico parigino Pigault-Lebrun (1753-1835) nota con il titolo *Rivaux d'eux-mêmes* (1798), che rappresenta il testo-sorgente di una ulteriore didattizzazione.

ma nella sua logicità anche il futuro sposo, tanto da fargli esclamare: “Cospetto! Ha un’argomentazione che imbarazza” (Kannegiesser 1845: 130).

Sulla base dei testi analizzati si potrebbe supporre che la scelta degli argomenti effettuata da Kannegiesser sia studiata *ad hoc* non solo per evitare quanto potrebbe urtare la sensibilità del pubblico femminile, ma anche per accattivarsene l’interesse e suscitare la curiosità. In realtà, le dame paiono essere le destinatarie principali del volume che godrà, anche in questa seconda edizione, di un notevole successo di vendite.

Bibliografia

Fonti

CHOFFIN D. E. (1763), *Introduction à la grammaire des dames; avec un avant-propos où l’on indique la manière de se servir de ce livre, à l’usage de toutes sortes de commençan[t]s / Einleitung in die Grammatik für das Frauenzimmer. Nebst einem Vorbericht dieses Buch recht zu gebrauchen, zum grossen Nutzen und Gebrauch für allerley Anfänger*. Troisième édition/Dritte Auflage, Berlin, bey Haude und Spener.

CHOFFIN D. E. (1767), *Neue Französische Grammatik auf eine besondere Art eingerichtet und in Tabellen gebracht; zum Besten des Frauenzimmers und anderer Personen, die nicht Latein verstehen: Auf das kürzeste, deutlichste und begreiflichste abgefaßt, zu ungemeinen Nutzen sowohl derjenigen, welche die Französische Sprache lehren, als derer, welche dieselbige lernen; Vornehmlich aber zu grossem Vortheil der Französischen Gouvernantinnen, und aller derjenigen, die im Französischen öffentlich Unterricht geben*. Vierte vermehrte und verbesserte Auflage, Berlin, bei Haude und Spener.

CHOFFIN D. E. (1768), *Nouvelle Grammaire à l’usage des Dames, et des autres personnes qui ne savent pas de latin. Tome II. Renfermant, outre plusieurs choses qui regardent la pratique de la Grammaire, diverses pièces qui ont paru propres à former le style, l’esprit et le cœur / Neue französische Grammatik zum Besten des Frauenzimmers, und anderer Personen die nicht Latein verstehen; Zweiter Theil, worinnen, außer verschiedenen wichtigen Sachen, die den wahren Gebrauch der Grammatik betreffen, auch zugleich viele zur Verbesserung der Schreibart, des Verstandes und des Willens dienende Stücke enthalten sind*, Berlin, bei Haude und Spener.

COMPAGNONI G. (1796), *La chimica per le donne*, Venezia, Tipografia

- Pepoliana, Presso Antonio Curti q. Giacomo; ed. consultata: Venezia, Tipografia di Antonio Curti, presso Giustin Pasquali q. Mario, 1797.
- CORVINUS G. S. (1739), *Nutzbares, galantes und curiöses Frauenzimmer-Lexicon, worinnen der Frauenzimmer geist- und weltliche Orden, Aemter, Würden, Ehren-Stellen, Professionen...; die Nahmen und Thaten der Göttinnen, Heroinnen, gelehrter Frauenzimmer, Künstlerinnen, und anderer merckwürdigen Personen weiblichen Geschlechts... und was sonst einem Frauenzimmer zu wissen nöthig, ordentlich nach dem Alphabet kurz und deutlich erkläret zu finden...* Vermehrte und verbesserte Auflage, Frankfurt und Leipzig, bey Joh. Friedrich Gleditschens seel. Sohn (IS).
- DE ROSNAI M. (1774), *La physique des dames ou les quatre élémén[t]s. Ouvrage utile pour disposer à l'intelligence des merveilles de la Nature*, Liège, chez D. de Boubers.
- DUCHATTEL B. (1781), *Méthode raisonnée et nouvelle pour apprendre en peu de tem[p]s l'art d'écrire la langue françoise par principes, à l'usage des dames et de toutes personnes chargées d'éducation ou de correspondance françoise, avec des exercices pratiques pour faciliter l'application de la théorie et des l'observations sur la nouvelle orthographe*, Vienna, Mathias André Schmidt.
- KANNEGIESSER K. L. (1845), *Italienische Grammatik nebst Lesebuch und Wörterverzeichnis für Anfänger und Geübter und vorzüglich auch für Damen; mit einer Geschichte der italienischen Literatur*. Zweite verbesserte und vermehrte Auflage, Leipzig, Hentze.

Critica

- BANFI E. & CORDIN P. eds, (1996), *Pagine di scuola, di famiglia, di memoria. Per un'indagine sul multilinguismo nel Trentino Austriaco*, Trento, Museo Storico in Trento.
- BECK-BUSSE G. (1994a), “La grammaire française dédiée à mes jeunes amies: bibliographie raisonnée de manuels de la langue française à l'usage de la jeunesse féminine (1564-1850)”, *Histoire Epistémologie Langage* 16/II, , 9-33.
- BECK-BUSSE G. (1994b), “Les «femmes» et les «illitterati»; ou: la question du latin et de la langue vulgaire”, *Histoire Epistémologie Langage* 16/II, 77-94.
- BONALDI S. & GARELLI P. eds (2003), *L'educazione della donna in età romantica*, Firenze, Aletheia.
- BREHMER I. & SIMON G. eds (1997), *Geschichte der Frauenbildung und Mädchenerziehung in Österreich. Ein Überblick*, Graz, Leykam.

- Brockhaus Konversationslexikon* (1902-1910¹⁴), vol. 10, Leipzig/ Berlin /Wien, F. A. Brockhaus.
- ENGELBRECHT H. (1984), *Geschichte des österreichischen Bildungswesens. Erziehung und Unterricht auf dem Boden Österreichs*, vol. III, *Von der früher Aufklärung bis zum Vormärz*, Wien, Österreichischer Bundesverlag.
- ENGELBRECHT H. (1986), *Geschichte des österreichischen Bildungswesens. Erziehung und Unterricht auf dem Boden Österreichs*, vol. IV, *Von 1848 bis zum Ende der Monarchie*, Wien, Österreichischer Bundesverlag.
- FILIPPI P. M. (1996), "Insegnare a tradurre. Imparare a tradurre. Analisi di un manuale di traduzione dell'Ottocento", in BANFI E. & CORDIN P. eds, 23-39.
- FRIEDRICH M. (1999), "Ein Paradies ist uns verschlossen...". *Zur Geschichte der schulischen Mädchenerziehung in Österreich im "langen" 19. Jahrhundert*, Wien/Köln/Weimar, Böhlau Verlag.
- GORINI U. (1997), *Storia dei manuali per l'apprendimento dell'italiano in Germania (1500-1950)*, Frankfurt a.M., Lang.
- HÜLLEN W. (2005), *Kleine Geschichte des Fremdsprachenlernens*, Berlin, Erich Schmidt Verlag.
- MANDICH A. M. (2002), *Insegnare il francese in Italia. Repertorio dei manuali pubblicati in epoca fascista (1923-1943)*, Bologna, Clueb.
- Meyers Konversations-Lexikon* (1888⁴), vol. 9, Leipzig/Wien, Verlag des Bibliographischen Instituts.
- MINERVA N. ed. (2000), *Dames, demoiselles, honnêtes femmes. Studi di lingua e letteratura francese offerti a Carla Pellandra*, Bologna, Clueb.
- MINERVA N. (2000), "Le donne e la grammatica. Su alcune "Grammaires des Dames" tra Sette e Ottocento", in ID. eds., 73-105.
- PELLANDRA C. ed. (1989), *Grammatiche, grammatici, grammatisti. Per una storia dell'insegnamento delle lingue in Italia dal Cinquecento al Settecento*, Pisa, Libreria Goliardica.
- SIMON G. (1993), *Hintertreppen zum Elfenbeinturm. Höhere Mädchenbildung in Österreich – Anfänge und Entwicklungen. Ein Beitrag zur Historiographie und Systematik der Erziehungswissenschaften*, Wien, Wiener Frauenverlag.
- TITONE R. (1983), *Glottodidattica. Un profilo storico*, Bergamo, Minerva Italica.
- TITONE R. (1986), *Cinque millenni di insegnamento delle lingue*, Brescia, Ed. La scuola.